

## OSSERVATORIO SUICIDI PER CRISI ECONOMICA

Dati: 2012, 2013, 2014, 1° Semestre 2015

A cura di LINK LAB

(Laboratorio di Ricerca Socio Economica dell'Università degli Studi Link Campus University)

Nei primi sei mesi del 2015 sono già 121 le persone che si sono tolte la vita per motivazioni economiche, rispetto ai 115 casi registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Continua dunque a salire vertiginosamente il numero dei suicidi per ragioni economiche, una escalation iniziata nel 2013 con i complessivi 149 casi registrati nell'anno (in notevole aumento rispetto agli 89 del 2012) e continuata nel 2014 quando le vittime di suicidio sono salite addirittura a 201 nell'intero anno.

**Salgono così complessivamente a 560 i suicidi registrati in Italia per motivazioni economiche dall'inizio del 2012 a giugno del 2015.**

**Tabella 1**

### Suicidi per crisi economica, per sesso

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori assoluti

Sesso	Suicidi per crisi economica									
	Anno 2012			Anno 2013			Anno 2014			1° sem. 2015
	1° sem.	2° sem.	Tot. 2012	1° sem.	2° sem.	Tot. 2013	1° sem.	2° sem.	Tot. 2014	
Maschi	63	23	86	72	72	144	108	79	187	111
Femmine	1	2	3	4	1	5	7	7	14	10
<b>Totale</b>	64	25	<b>89</b>	76	73	<b>149</b>	115	86	<b>201</b>	<b>121</b>
<b>Tot. 2012-2015</b>	<b>560</b>									

Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*) 1° semestre 2015.

Ma a destare preoccupazione è soprattutto il dato relativo all'andamento dei singoli mesi che, se confrontato con quanto accaduto nel triennio 2012-2014, non solo conferma la drammaticità del fenomeno, ma ne accentua il carattere emergenziale. Se i prossimi 6 mesi confermeranno la tendenza di questo primo semestre, l'anno 2015 potrebbe dunque essere l'anno peggiore, avendo già fatto registrare per ogni mese – fatta esclusione per il solo mese di aprile – il numero più alto di suicidi legati alla crisi economica:

- 23 nel mese di gennaio (erano 12 nel 2012, 3 nel 2013, 15 nel 2014);
- 21 nel mese di febbraio (2 registrati nel 2012, 13 nel 2013, 20 nel 2014);
- 19 nel mese di marzo (9 nel 2012, 16 rispettivamente nel 2013 e nel 2014);
- 27 nel mese di maggio (erano 20 nel 2012, 12 nel 2013, 21 nel 2014);
- 18 nel mese di giugno (mentre se ne contavano 8 rispettivamente nel 2012 e nel 2013, 17 nel 2014).

Nel 2015, dunque, il numero più elevato di suicidi si registra nel mese di maggio, con 27 vittime, diversamente da quanto avvenuto nel 2014 e nel 2013 quando il maggior numero di suicidi si è registrato nel mese di aprile (rispettivamente con 26 e 24 casi) che, invece, nel 2015 fa registrare il numero più basso del 1° semestre (13).

**Tabella 2**
**Suicidi per crisi economica, per mese**

1° semestre anni 2012–2013–2014–2015

Valori assoluti

Mese	Suicidi per crisi economica			
	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Gennaio	12	3	15	23
Febbraio	2	13	20	21
Marzo	9	16	16	19
Aprile	13	24	26	13
Maggio	20	12	21	27
Giugno	8	8	17	18
<b>Totale</b>	<b>64</b>	<b>76</b>	<b>115</b>	<b>121</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Dopo l'aumento esponenziale del numero di suicidi tra i disoccupati registrato nel 2014, il fenomeno sembra essere tornato ad interessare con maggiore forza gli imprenditori: sale infatti a 53 il numero di suicidi tra i titolari di azienda nei primi sei mesi del 2015, a fronte dei 46 registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Scendono a 43 i casi di suicidio tra i disoccupati (contro i 60 dei primi sei mesi del 2014).

Tali dati confermano le drammatiche difficoltà, nonostante i recenti interventi legislativi in favore delle aziende, che vive oggi l'imprenditoria italiana, vittima non solo della generale crisi economica ma anche di una elevata pressione fiscale, inadeguata e controproducente per le imprese soprattutto in questo momento storico.

Difficoltà dunque che riecheggiano in qualche modo anche le parole del presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, che proprio nell'eccessivo peso del fisco individua l'ostacolo alla ripresa economica e ad una crescita duratura.

Ma a preoccupare è anche il dato relativo ai dipendenti: dall'inizio dell'anno risultano ben 19, infatti, i casi di suicidio tra i lavoratori dipendenti (più che triplicati rispetto ai primi sei mesi del 2014 quando se ne contavano 6), vittime della precarietà lavorativa e dell'incapacità di fronteggiare le spese quotidiane o quelle straordinarie (come il pagamento del mutuo della casa), ma soprattutto vittime della paura. Il timore di perdere il lavoro e, dunque, di ritrovarsi improvvisamente a fare i conti con la mancanza di denaro e con la ricerca di un nuovo lavoro che molto spesso stenta ad arrivare, ha annullato qualsiasi atteggiamento prospettico anche in chi possiede un'occupazione.

Risultano invece 3 i pensionati che, schiacciati dal peso delle difficoltà economiche, hanno deciso di togliersi la vita.

**Tabella 3**
**Suicidi per crisi economica, per condizione professionale. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori assoluti

Condizione professionale	Suicidi per crisi economica	
	1° semestre 2014	1° semestre 2015
Imprenditore	46	53
Disoccupato	60	43
Dipendente	6	19
Pensionato	1	3
<i>Non specificato</i>	2	3
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>121</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Dal 2012 ad oggi, sale dunque a 251 (il 44,8% del totale) il numero degli imprenditori che si sono tolti la vita, e a 226 (40,4% sul totale) le vittime di suicidio tra i disoccupati.

**Tabella 4**
**Suicidi per crisi economica, per condizione professionale**

 Anni 2012-2013-2014-2015<sup>(\*)</sup>

Valori assoluti e percentuali

Condizione professionale	Suicidi per crisi economica	
	Anni 2012-2013-2014-2015 <sup>(*)</sup>	
	v.a.	%
Imprenditore	251	44,8
Disoccupato	226	40,4
Dipendente	56	10,0
Pensionato	11	2,0
<i>Non pervenuta</i>	16	2,8
<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

<sup>(\*)</sup>1° semestre 2015.

Passiamo ora ad un esame ancora più dettagliato scorporando il dato sulla condizione professionale della vittima di suicidio, per l'area geografica. Dall'analisi emerge che dal 2012 ad oggi, il numero più elevato di imprenditori e titolari d'azienda suicidi si riscontra nel Nord-Est con 83 casi (il 33,1% del totale degli imprenditori suicidi). A seguire il Nord-Ovest (con 53 casi, ovvero il 21,1%), il Sud (con 49 episodi, il 19,5%), il Centro (con 43 casi, ovvero il 17,1%) e le Isole (con 22 casi, l'8,8% del totale degli imprenditori che si sono suicidati).

Nelle regioni meridionali invece prevale il numero di vittime tra i disoccupati: sono 61 i casi registrati infatti al Sud (il 27% del totale dei disoccupati suicidi), contro i 50 del Centro (il 22,1%), i 44 del Nord-Est (19,5%), i 41 del Nord-Ovest (18,1%) e i 30 delle Isole (13,3%).

**Tabella 5**
**Suicidi per crisi economica, per area geografica e condizione professionale**

 Anni 2012-2013-2014-2015<sup>(\*)</sup>

Valori assoluti e percentuali

Area geografica	Condizione professionale			
	Anni 2012-2013-2014-2015 <sup>(*)</sup>			
	Imprenditore		Disoccupato	
	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	53	21,1	41	18,1
Nord-Est	83	33,1	44	19,5
Centro	43	17,1	50	22,1
Sud	49	19,5	61	27,0
Isole	22	8,8	30	13,3
<i>Non pervenuta</i>	1	0,4	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>251</b>	<b>100,0</b>	<b>226</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

<sup>(\*)</sup>1° semestre 2015.

Nei primi sei mesi del 2015 l'età media delle vittime si abbassa significativamente: la percentuale più elevata – pari al 28,9% – di vittime di suicidio per crisi economica, infatti, si colloca nella fascia d'età 35-44 anni, che nello stesso periodo dello scorso anno faceva registrare una percentuale pari al 21,7%. A seguire, sempre nei primi sei mesi del 2015, il segmento dei 45-54enni (26,4%) e quello dei 55-64enni (22,3%).

Preoccupante appare anche il numero dei suicidi legati a problematiche e difficoltà economiche tra i più giovani: ben il 9,1% delle vittime ha infatti un'età compresa tra i 25 e i 34

anni (+3% rispetto al periodo gennaio-giugno del 2014) mentre il 3,3% ha meno di 25 anni (1,7% nel primo semestre del 2014).

**Tabella 6**
**Suicidi per crisi economica, per classe d'età. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori percentuali

Classe d'età	Suicidi per crisi economica	
	1° semestre 2014	1° semestre 2015
Under 25	1,7	3,3
25-34 anni	6,1	9,1
35-44 anni	21,7	28,9
45-54 anni	36,5	26,4
55-64 anni	21,7	22,3
65 anni e oltre	8,7	5,8
<i>Non pervenuta</i>	3,6	4,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

L'abbassamento dell'età delle vittime è peraltro oltremodo evidente analizzando l'andamento registrato a partire dal 2013 quando il fenomeno del suicidio ha iniziato ad interessare un numero sempre più significativo di 35-44enni: se nel 2012, infatti, tale fascia rappresentava il 13,5% dei suicidi, nel 2013 questa è salita al 22,1%, per poi abbassarsi leggermente al 21,4% nel 2014 e salire di nuovo e vertiginosamente al 28,9% nel primo semestre del 2015.

In tale fascia d'età si osserva peraltro che, se la condizione professionale più rappresentata – probabilmente in virtù della giovane età – è quella dei disoccupati, con una percentuale pari al 48%, significativa appare però la quota di imprenditori, che rappresentano il 31,7% dei 35-44enni. Per il 16,3%, infine si tratta di lavoratori dipendenti.

Cresce ugualmente il segmento degli under 35. Nello specifico, la fascia degli under 25, se nel 2012 non contava alcuna vittima, questa passa invece allo 0,7% nel 2013, al 2,5% nel 2014 e al 3,3% nel primo semestre del 2015; la fascia dei 25-34enni passa invece dal 6,7% del 2012 al 9,1% nei primi sei mesi del 2015. Di contro, si riduce negli anni, dunque, l'incidenza percentuale dei 45-54enni, passando dal 44,9% del 2012 al 26,4% del primo semestre del 2015, così come quella dei 55-64enni che scende dal 24,7% registrato nel 2012 al 22,3% dei primi sei mesi del 2015.

Accanto dunque a quei giovani che, scoraggiati, hanno perso la fiducia nel lavoro e hanno smesso anche di cercarlo, cresce drammaticamente anche il numero di coloro che hanno abbandonato addirittura ogni speranza nel futuro rinunciando ad una lunga una vita ancora da vivere. Tali dati sottolineano, con molta probabilità, come l'ammortizzatore sociale rappresentato dalla famiglia, che negli ultimi anni ha sostituito prepotentemente quello sociale erogato dallo Stato e che ha permesso fino ad ora al sistema di restare in piedi, vada progressivamente esaurendosi. La famiglia di origine ha rappresentato – soprattutto in preda alla crisi economica degli ultimi anni – un paracadute per molti di quei giovani alla ricerca incessante di lavoro e che, nonostante le difficoltà, potevano ancora rivolgersi a genitori e nonni per avere dei garanti per l'acquisto di una casa o per l'avvio di un'attività imprenditoriale, per sanare delle situazioni debitorie, o semplicemente per poter far fronte alle spese quotidiane durante la temporanea assenza di un proprio reddito. Ma la difficile situazione economica ha davvero colpito tutti. I più giovani oggi dunque non fanno più a chi rivolgersi avendo perso non solo il sostegno delle Istituzioni e delle stesse banche ma anche quel "salvagente" rappresentato dalle famiglie d'origine. In una situazione di difficoltà, totale sfiducia e senza alcun supporto, la scelta di togliersi la vita appare a molti giovani, purtroppo, come l'unica via di fuga.

**Tabella 7**
**Suicidi per crisi economica, per classe d'età. Confronto fra anni**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori percentuali

Classe d'età	Suicidi per crisi economica			
	2012	2013	2014	1° semestre 2015
Under 25	0,0	0,7	2,5	3,3
25-34 anni	6,7	6,7	4,0	9,1
35-44 anni	13,5	22,1	21,4	28,9
45-54 anni	44,9	32,2	36,3	26,4
55-64 anni	24,7	30,2	23,9	22,3
65 anni e oltre	10,1	5,4	9,0	5,8
Non pervenuta	0,1	2,7	2,9	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

**Tabella 8**
**Suicidi per crisi economica, per condizione professionale della classe d'età 35-44 anni**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori percentuali

Condizione professionale	Suicidi per crisi economica Classe d'età 35-44 anni
	Anni 2012-2013-2014-2015(*)
Imprenditore	31,7
Disoccupato	48,0
Dipendente	16,3
Non pervenuta	4,0
Totale	100,0

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

Analizzando il dato complessivo relativo al periodo gennaio 2012 – giugno 2015, la fascia d'età maggiormente interessata è quella che va dai 45 ai 54 anni con un'incidenza percentuale pari al 34,5%. A seguire, la fascia dei 55-64enni (25,4%) e quella dei 35-44enni (22%).

**Tabella 9**
**Suicidi per crisi economica, per classe d'età**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori percentuali

Classe d'età	Suicidi per crisi economica
	Anni 2012-2013-2014-2015(*)
Under 25	1,8
25-34 anni	6,3
35-44 anni	22,0
45-54 anni	34,5
55-64 anni	25,4
65 anni e oltre	7,4
Non pervenuta	2,6
Totale	100,0

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

I primi sei mesi del 2015 registrano un vertiginoso aumento dei suicidi nell'Italia meridionale: 37 (30,6%) i casi nel primo semestre dell'anno, il numero più elevato rispetto alle altre ripartizioni geografiche, e che risulta in significativa crescita rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno quando se ne registravano 27 (23,5%). Rispetto a quanto avvenuto nel 2014, in

cui il fenomeno cominciava ad uniformare le diverse aree geografiche, nel 2015 sembra invece che lo stesso travolga con drammatica forza il Sud Italia, così come il Nord-Est in cui il numero di suicidi passa da 26 del primo semestre del 2014 (22,6%) a 35 nei primi sei mesi del 2015 (28,9%).

A conferma di quanto appena detto, ci sono i dati relativi al numero dei suicidi – che appare in calo – registrato al Nord Ovest, che passa da 26 del primo semestre del 2014 a 20 dello stesso periodo nel 2015, e al Centro, il quale nei primi sei mesi del 2015 conta 22 vittime, contro le 23 del 1° semestre dello scorso anno. In netta diminuzione anche i casi di suicidio avvenuti nelle Isole, che passano da 13 dei primi sei mesi del 2014 a 7 nel primo semestre del 2015.

**Tabella 10**
**Suicidi per crisi economica, per area geografica. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori assoluti e percentuali

Area geografica	Suicidi per crisi economica			
	1° semestre 2014		1° semestre 2015	
	v.a.	%	v.a.	%
Nord-Ovest	26	22,6	20	16,5
Nord-Est	26	22,6	35	28,9
Centro	23	20,0	22	18,2
Sud	27	23,5	37	30,6
Isole	13	11,3	7	5,8
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>100,0</b>	<b>121</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Dal 2012 al primo semestre del 2015, dunque, il maggior numero di suicidi legati alla difficile situazione economica si registra soprattutto nel Nord-Est: 146 in tutto i suicidi nell'Italia Nord-Orientale dall'inizio del 2012 a giugno del 2015, il 26,1% del totale; a seguire il Sud (126, pari al 22,5% del totale), il Centro (120, pari al 21,4% del totale), il Nord-Ovest (108, pari al 19,3%) e le Isole (59, pari al 10,5%).

**Tabella 11**
**Suicidi per crisi economica, per area geografica**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori assoluti e percentuali

Area geografica	Suicidi per crisi economica	
	Anni 2012-2013-2014-2015(*)	
	v.a.	%
Nord-Ovest	108	19,3
Nord-Est	146	26,1
Centro	120	21,4
Sud	126	22,5
Isole	59	10,5
<i>Non pervenuta</i>	1	0,2
<b>Totale</b>	<b>560</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

Lo scorporo del dato territoriale lascia emergere, inoltre, il drammatico incremento dei suicidi nella regione del Veneto, che nei primi sei mesi del 2015 rappresentano già il 23,1% del totale, in aumento rispetto al 14,8% registrato nel 1° semestre del 2014. Un aumento significativo dei suicidi per crisi economica si rileva anche in Campania in cui si passa dall'11,3% del primo semestre del 2014 al 15,7% del 1° semestre del 2015.

Cresce, nei primi sei mesi del 2015 rispetto al primo semestre del 2014, anche il numero dei suicidi in Calabria (4,1% contro l'1,7%), nel Lazio (5,8% contro il 4,3%), in Puglia (4,1% contro il 3,5%) e nel Piemonte (3,3% contro il 2,6%).

Appaiono invece in calo, in riferimento al medesimo arco temporale, i casi di suicidio soprattutto in Lombardia (9,1% del 1° semestre del 2015 contro il 12,2% del 1° semestre del 2014) e in Liguria (4,1% dei primi sei mesi del 2015 a fronte del 7% dei primi sei mesi del 2014).

**Tabella 12**
**Suicidi per crisi economica, per regione. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori percentuali

Regione	Suicidi per crisi economica	
	1° semestre 2014	1° semestre 2015
Veneto	14,8	23,1
Campania	11,3	15,7
Lombardia	12,2	9,1
Marche	6,1	5,8
Abruzzo	7,0	5,8
Lazio	4,3	5,8
Emilia Romagna	7,0	5,0
Toscana	6,1	5,0
Liguria	7,0	4,1
Sicilia	6,1	4,1
Puglia	3,5	4,1
Calabria	1,7	4,1
Piemonte	2,6	3,3
Sardegna	5,2	1,7
Umbria	3,5	1,7
Friuli Venezia Giulia	0,8	0,8
Basilicata	0,0	0,8
Molise	0,0	0,0
Valle d'Aosta	0,8	0,0
Totale	100,0	100,0

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Dal 2012 ad oggi la regione più colpita dal fenomeno è sicuramente quella del Veneto che fa registrare ben il 18,8% dei casi di suicidio per crisi economica. A seguire, la regione Campania con un'incidenza percentuale del 12,5%. Ancora, la Lombardia (9,3%), la Sicilia (7,1%), il Lazio (6,1%), la Toscana e l'Emilia Romagna (5,7%), il Piemonte (5%), la Liguria e l'Abruzzo (4,8%), la Puglia (4,6%), le Marche (4,5%), la Sardegna (3,4%), la Calabria (2,5%), l'Umbria (2,3%) e il Friuli Venezia Giulia (1,8%). In coda invece la Basilicata (0,5%), Valle d'Aosta e Molise (0,2%).

**Tabella 13**
**Suicidi per crisi economica, per regione**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori percentuali

Regione	Suicidi per crisi economica
	Anni 2012-2013-2014-2015(*)
Veneto	18,8
Campania	12,5
Lombardia	9,3
Sicilia	7,1
Lazio	6,1
Toscana	5,7

Emilia Romagna	5,7
Piemonte	5,0
Liguria	4,8
Abruzzo	4,8
Puglia	4,6
Marche	4,5
Sardegna	3,4
Calabria	2,5
Umbria	2,3
Friuli Venezia Giulia	1,8
Basilicata	0,5
Valle d'Aosta	0,2
Molise	0,2
<i>Non pervenuta</i>	<i>0,2</i>
Totale	100,0

Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*) 1° semestre 2015.

Scorporando ulteriormente il dato geografico, si rileva un numero più elevato di suicidi per crisi economica nelle province di Venezia, Padova e Napoli. A seguire le province di Salerno, Milano e Treviso, e ancora quelle di Ancona, Perugia, Roma e Avellino.

#### Figura 1

**Suicidi per crisi economica, per provincia. Le prime 10 province con il numero più elevato di suicidi**  
Anni 2012-2013-2014-2015(\*)





**Tabella 14**
**Le prime 10 province italiane con il più alto numero di suicidi per crisi economica**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Province	
1	Venezia
2	Padova
3	Napoli
4	Salerno
5	Milano
6	Treviso
7	Ancona
8	Perugia
9	Roma
10	Avellino

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

L'analisi dei dati relativi al periodo gennaio 2013 – giugno 2014 ha evidenziato come tra le modalità scelte dai suicidi prevalga l'impiccagione, interessando il 42,7% delle vittime. Rappresentano invece il 13,2% i casi di coloro che hanno utilizzato un'arma da fuoco e l'11% di quanti sono precipitati nel vuoto.

Tra le altre modalità più utilizzate, ancora, la combustione (4,2%), l'investimento ferroviario (4%), l'intossicazione (3,4%), l'annegamento (3%), l'avvelenamento (1,9%), l'accoltellamento (1,7%), il taglio delle vene (1,5%), il soffocamento (1,1%).

**Tabella 15**
**Suicidi per crisi economica, per modalità**

Anni 2013 - 2014 - 2015(\*)

Valori percentuali

Modalità	Suicidi per crisi economica
	Anni 2013-2014-2015(*)
Impiccagione	42,7
Arma da fuoco	13,2
Precipitazione	11,0
Combustione	4,2
Investimento ferroviario	4,0
Intossicazione	3,4
Annegamento	3,0
Avvelenamento	1,9
Accoltellamento	1,7
Taglio delle vene	1,5
Soffocamento	1,1
Decapitazione	0,6
Incidente d'auto (schianto)	0,4
Altro	11,3
Totale	100,0

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

## **SEZIONE TENTATI SUICIDI**

---

**TENTATI SUICIDI PER CRISI ECONOMICA  
2012, 2013, 2014, 1° semestre 2015**

---

Preoccupante e significativo appare anche il numero dei tentati suicidi: sono infatti già 71 le persone che nei primi sei mesi dell'anno 2015 hanno provato a togliersi la vita per motivazioni riconducibili alla crisi economica, tra cui 51 uomini e 20 donne, a fronte dei complessivi 115 del 2014 (48 i casi nei primi sei mesi dello scorso anno), degli 86 del 2013 e dei 48 dell'intero 2012.

**Salgono così complessivamente a 320 i tentati suicidi riconducibili a motivazioni economiche registrati dall'inizio del 2012 a giugno del 2015.**

**Tabella 1**
**Tentati suicidi per crisi economica, per sesso**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori assoluti

Sesso	Tentati suicidi per crisi economica									
	Anno 2012			Anno 2013			Anno 2014			1° sem. 2015
	1° sem.	2° sem.	Tot. 2012	1° sem.	2° sem.	Tot. 2013	1° sem.	2° sem.	Tot. 2014	
Maschi	14	24	38	21	51	72	43	58	101	51
Femmine	3	7	10	1	13	14	5	9	14	20
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>31</b>	<b>48</b>	<b>22</b>	<b>64</b>	<b>86</b>	<b>48</b>	<b>67</b>	<b>115</b>	<b>71</b>
<b>Totale 2012-2015(*)</b>	<b>320</b>									

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

I mesi di aprile e giugno, nel primo semestre del 2015, fanno registrare il numero più elevato di tentati suicidi, entrambi con 18 casi, diversamente da quanto accaduto nel 1° semestre del 2014 in cui il numero di persone che hanno tentato il suicidio per motivi economici si è concentrato maggiormente nel mese di febbraio con 15 casi.

Seguono, sempre nel 2015, maggio con 12 casi, febbraio con 10, marzo con 7 e gennaio con 6.

Un dato, inoltre, non inserito in tabelle ma che suona come ulteriore campanello d'allarme è quello relativo alle 30 persone che nei primi sei mesi del 2015 hanno minacciato di uccidersi. Si è trattato per lo più di disoccupati, che in preda alla disperazione, hanno fatto temere per la loro vita.

**Tabella 2**
**Tentati suicidi per crisi economica, per mese. Confronto 1° semestre 2012-2013-2014-2015**

1° semestre 2012-2013-2014-2015

Valori assoluti

Mese	Suicidi per crisi economica			
	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015
Gennaio	0	0	5	6
Febbraio	3	3	15	10
Marzo	5	8	5	7
Aprile	5	5	9	18
Maggio	4	6	10	12
Giugno	0	0	4	18
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>22</b>	<b>48</b>	<b>71</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Nei primi sei mesi del 2015 sono 37 i disoccupati che hanno tentato di togliersi la vita per ragioni economiche. Preoccupante appare però il numero di persone che svolgono un lavoro alle dipendenze e che hanno provato a togliersi la vita perché sopraffatti dalle difficoltà economiche: questo, infatti, nel primo semestre del 2015, si attesta a 15, mentre nello stesso periodo dello scorso anno non si registrava alcun caso. Un dato quest'ultimo che conferma la tendenza registrata per i casi di suicidio che, proprio nel 1° semestre del 2015, hanno interessato un numero sempre più elevato di lavoratori alle dipendenze.

Il numero di imprenditori che hanno tentato di togliersi la vita passa, invece, da 10 del primo semestre del 2014 a 16 nei primi sei mesi del 2015.

**Tabella 3**
**Tentati suicidi per crisi economica, per condizione professionale. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori assoluti

Condizione professionale	Tentati suicidi per crisi economica	
	1° semestre 2014	1° semestre 2015
Disoccupato	35	37
Imprenditore	10	16
Dipendente	0	15
Pensionato	0	3
Non pervenuta	3	0
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>71</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Complessivamente, dunque, dal 2012 a giugno del 2015 il numero più elevato dei tentativi di suicidio si registra tra i disoccupati, che rappresentano il 54,7% del totale dei tentati suicidi. Sono invece imprenditori per il 21,6%; per l'11,9% sono lavoratori dipendenti e per il 2,5% pensionati.

**Tabella 4**
**Tentati suicidi per crisi economica, per condizione professionale**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori percentuali

Condizione professionale	Tentati suicidi per crisi economica
	Anni 2012-2013-2014-2015(*)
Disoccupato	54,7
Imprenditore	21,6
Dipendente	11,9
Pensionato	2,5
Non pervenuta	9,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

Nei primi sei mesi del 2015, il Sud si conferma l'area geografica con il maggior numero di tentati suicidi: sono 20, infatti, i casi registrati (a fronte dei 13 episodi nel primo semestre dello scorso anno). In netto aumento appare anche il numero di tentati suicidi nelle regioni del Nord-Est che nei primi sei mesi del 2015 si attesta già a 13 contro i 6 casi registrati nel primo semestre del 2014.

Sono 15 invece i tentativi di suicidio registrati dall'inizio dell'anno nel Nord-Ovest (contro i 12 dei primi sei mesi dello scorso anno), 13 al Centro (contro i 10 del periodo gennaio-giugno 2014) e 10 quelli nelle Isole (contro i 7 dello scorso anno).

**Tabella 5**
**Tentati suicidi per crisi economica, per area geografica. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori assoluti

Area geografica	Tentati suicidi per crisi economica	
	1° semestre 2014	1° semestre 2015
Nord-Ovest	12	15
Nord-Est	6	13
Centro	10	13
Sud	13	20
Isole	7	10
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>71</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

Dal 2012 ad oggi il numero più elevato dei tentativi di suicidio si registra, dunque, nelle regioni dell'Italia meridionale con 82 episodi (25,6% del totale). A seguire il Centro con 71 episodi (22,2%) e, a distanza, il Nord-Est con 63 vittime di tentato suicidio (19,7%), il Nord-Ovest e le Isole, rispettivamente con 56 (17,5%) e 48 casi (15%).

**Tabella 6**
**Tentati suicidi per crisi economica, per area geografica**

Anni 2012-2013-2014-2015(\*)

Valori assoluti e percentuali

Area geografica	Tentati suicidi per crisi economica	
	Anni 2012-2013-2014-2015(*)	
	v.a.	%
Nord-Ovest	56	17,5
Nord-Est	63	19,7
Centro	71	22,2
Sud	82	25,6
Isole	48	15,0
<b>Totale</b>	<b>320</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

Nei primi sei mesi del 2015 è la regione della Campania a far registrare la percentuale più elevata di tentati suicidi, pari al 15,5%, una percentuale che risulta d'altra parte in significativa crescita rispetto ai primi sei mesi del 2014 quando in Campania si registrava il 10,4% del totale dei tentati suicidi. Cresce vertiginosamente rispetto al primo semestre dello scorso anno anche il numero delle persone che ha tentato di togliersi la vita per ragioni economiche in Sicilia: 12,7% contro il 6,3% del 2014.

In netto aumento, rispetto ai primi sei mesi del 2014 anche i tentativi di suicidio nel Lazio (11,3% contro il 4,2% del 2014) e nell'Emilia Romagna (5,6% nei primi sei mesi del 2015 mentre nello stesso periodo lo scorso anno non si registrava alcuna vittima).

Segno negativo per alcune regioni che hanno visto invece diminuire il numero di tentati suicidi rispetto ai primi sei mesi del 2014, quali il Veneto (8,5% contro il 12,5% del primo semestre del 2014), la Puglia (7% contro il 10,4% del 2014) e la Sardegna (1,4% contro l'8,3% dello scorso anno).

A livello regionale, complessivamente, il numero più elevato di tentativi di suicidio dal 2012 ad oggi si ha in Campania, che conta il 12,2% del totale dei tentati suicidi, e in Sicilia con l'11,9% del totale dei tentativi di suicidio.

A seguire il Veneto (10,9%), il Lazio e la Lombardia (10%), la Toscana e l'Emilia Romagna (6,3%), la Puglia (5,9%), il Piemonte (5%), le Marche (4,1%), la Sardegna e la Calabria (3,1%), l'Abruzzo (2,8%), la Liguria (2,5%). In coda l'Umbria (1,9%), il Friuli Venezia Giulia (1,6%), la Basilicata (1,3%), il Trentino Alto Adige (0,9%) e il Molise (0,2%).

**Tabella 7**
**Tentati suicidi per crisi economica, per regione. Confronto fra semestri**

1° semestre 2014 – 1° semestre 2015

Valori percentuali

Regione	Tentati suicidi per crisi economica	
	1° semestre 2014	1° semestre 2015
Campania	10,4	15,5
Sicilia	6,3	12,7
Lombardia	16,7	12,7
Lazio	4,2	11,3
Veneto	12,5	8,5
Puglia	10,4	7,0
Piemonte	4,2	7,0
Emilia Romagna	0,0	5,6
Toscana	8,3	4,2
Calabria	2,1	4,2
Friuli Venezia Giulia	0,0	2,8
Liguria	4,2	1,4
Sardegna	8,3	1,4
Marche	6,3	1,4
Umbria	2,1	1,4
Trentino Alto Adige	0,0	1,4
Molise	0,0	1,5
Abruzzo	2,0	0,0
Basilicata	2,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

**Tabella 8**
**Tentati suicidi per crisi economica, per regione**

 Anni 2012-2013-2014-2015<sup>(\*)</sup>

Valori percentuali

Regione	Tentati suicidi per crisi economica
	Anni 2012-2013-2014-2015 <sup>(*)</sup>
Campania	12,2
Sicilia	11,9
Veneto	10,9
Lazio	10,0
Lombardia	10,0
Toscana	6,3
Emilia Romagna	6,3
Puglia	5,9
Piemonte	5,0
Marche	4,1
Sardegna	3,1
Calabria	3,1
Abruzzo	2,8
Liguria	2,5
Umbria	1,9
Friuli Venezia Giulia	1,6
Basilicata	1,3
Trentino Alto Adige	0,9
Molise	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

Dal 2012 ad oggi, tra le modalità utilizzate da coloro che hanno tentato di togliersi la vita per problemi economici prevale la precipitazione (33,5%). A seguire invece chi ha utilizzato come modalità la combustione (13,2%), l'impiccagione (8,8%), l'avvelenamento (7,7%), il taglio delle vene, l'investimento ferroviario o l'intossicazione (5,9%), l'annegamento (5,5%), l'accoltellamento (2,9%), l'arma da fuoco (2,3%).

**Tabella 9**
**Tentati suicidi per crisi economica, per modalità**

Anni 2013 - 2014 - 2015(\*)

Valori assoluti

Modalità	Tentati suicidi per crisi economica
	Anni 2013-2014-2015(*)
Precipitazione	33,5
Combustione	13,2
Impiccagione	8,8
Avvelenamento	7,7
Taglio delle vene	5,9
Investimento ferroviario	5,9
Intossicazione	5,9
Annegamento	5,5
Accoltellamento	2,9
Arma da fuoco	2,3
Incidente d'auto (schianto)	0,7
Modalità sconosciuta	7,7
Totale	100,0

 Fonte: *Link Lab*, Laboratorio di Ricerca Socio-Economica dell'Università degli Studi *Link Campus University*.

(\*)1° semestre 2015.

**prof. Nicola Ferrigni**

 Direttore *Link Lab* - Laboratorio di Ricerca Socio-Economica

 Università degli Studi "*Link Campus University*"

Tel. 06/40400283 - Cell. 347 63 99 376

Via Nomentana, 335 - 00162 ROMA

E-mail: n.ferrigni@unilink.it - www.unilink.it